

Non è un romanzo, non è un'autobiografia, ma piuttosto **UN'AUTOBIOGRAFIA IMPERSONALE**, come lei stessa dice, una cronaca collettiva del nostro mondo dagli anni affamati del secondo dopoguerra ad oggi, vita privata e storia pubblica, un **ARAZZO DEL 900**. Nel romanzo conta l'invenzione, qui la riconquista di una realtà che è stata dal 1940 al 2006 non solo di Annie, ma almeno di tutti i francesi. Racconta ma non inventa. Scrive quello che ricorda di sé e degli altri, rifiutando il pronome IO e il generico NOI, ma è voce di tutta la sua generazione. Diviene pertanto acuminato strumento di indagine sociale, politica, esistenziale

Il pretesto, che è filo conduttore, sono le foto di Annie e di famiglia: cambiano le foto da color seppia a bianco e nero, poi a colori o possono anche diventare video. Soprattutto cambiano i fotografati intorno: nonni, genitori e poi figli alla fine già quarantenni. Un altro elemento che ritorna è il riferimento ai pranzi di famiglia, momenti diversi della vita in cui ci si incontra con abiti diversi e in cui cambiano gli argomenti di cui si parla, perché tutto intorno è diverso: i modi di vivere, l'importanza data alle cose, l'accelerazione nel tempo che passa è come non mai prima. Che cosa diventiamo nel corso degli anni, che passano inesorabilmente.

Annie bambina, adolescente alla scoperta della sessualità, laureata in lettere, insegnante fino al pensionamento, il processo di imborghesimento e il bisogno di scrivere di raccontarsi come ha fatto in diversi suoi scritti, ma soprattutto con **GLI ANNI**. C'è la Storia con la S maiuscola con nulla di epico, dentro la quale si è piccoli insignificanti sommersi dalle **COSE**, dalle **MERCI** che contano sempre più delle persone, dalla **TECNOLOGIA** che favorisce la **GLOBALIZZAZIONE**. Annie si domanda se è più vera la vita che accade o ciò che ci ricordiamo, risponde che lo sono entrambe, che sono la stessa cosa. Quasi voce della sua generazione, VAGA proprio come la memoria, sente il peso del suo fallimento. Nata durante la guerra, sospinta dal progresso, dal boom economico, dal consumismo, risorta e ideologizzata nel sessantotto, poi più volte delusa e sopraffatta infine dalla nuova era digitale.

Il tutto raccontato con una lingua precisa, tagliente, " perché solo la scrittura è capace di trattenere le trasformazioni personali e collettive"

" lo scrivo per cercare di dare esistenza a ciò che andrebbe perso. Non è solo contro l'oblio o la morte. E' piuttosto un modo di **domare il tempo**" **VINCERE LA PAURA** che, invecchiando, la memoria torna ad essere nebulosa e muta come negli anni dell'infanzia.. **Dare una forma e la forma sta nelle parole**

Così conclude “ TUTTO SI CANCELLERA’IN UN SECONDO... SARA’ IL SILENZIO E NESSUNA PAROLA PER DIRLO. DALLA BOCCA NON USCIRA’ NULLA .NE’ IO NE’ ME. LA LINGUA CONTINUERA A METTERE IL MONDO IN PAROLE NELLE CONVERSAZIONI ATTORNO A UNA TAVOLATA IN FESTA, SAREMO SOLTANTO UN NOME SEMPRE PIU’ SENZA VOLTO, FINCHE’ SCOMPARIREMO DEL TUTTO NELLA MASSA ANONIMA DI UNA GENERAZIONE LONTANA”

**Come non sentirci partecipi di questo senso di finitezza?**